

bilancio civilistico i residui di stanziamento che non sono per la loro natura debiti in senso giuridico.

I criteri seguiti per tali analisi sono riportati nelle istruzioni a suo tempo emanate agli uffici centrali e periferici dell'ente. Istruzioni di cui si allega un esemplare.

Le istruzioni sono state illustrate in convegni-dibattiti.

In ordine alle poste e alle relative grandezze che non trovano rappresentazione nel bilancio pubblico in quanto dipendenti da fatti che non trovano espressione nel bilancio finanziario, ma che devono invece essere rappresentate nel bilancio civilistico in quanto debbono concorrere a formare il reddito d'esercizio e contemporaneamente costituire componenti patrimoniali, in genere del passivo, si fa presente che già nello stato patrimoniale iniziale dell'Ente si è di ciò tenuto conto.

In particolare sono stati istituiti fondi futuri di spese e fondi rischi per rendite vitalizie al personale, per rapine agli uffici postali, per richieste di pagamento di residui passivi perenti, per contenzioso in corso nei confronti sia del personale sia di terzi, per l'eventuale versamento al Tesoro dei residui di stanziamento dei capitoli della parte capitale concernenti i servizi radioelettrici le cui fonti di finanziamento erano state già acquisite dall'ex Azienda.

Si tratta di partite i cui rispettivi valori si riferiscono tutti ad eventi passati dell'ex Amministrazione statale ma che si manifesteranno o potrebbero manifestarsi finanziariamente nel corso della gestione dell'Ente o della futura società per azioni.

Come già detto i residui di stanziamento non sono stati invece iscritti nel bilancio civilistico in quanto non rappresentano obbligazioni debitorie dell'Ente.

E' stato anche istituito il fondo svalutazione crediti per un importo corrispondente alla presunta inesigibilità, fondo non incluso nei fondi rischi in quanto è stato portato a diretta decurtazione dei crediti, come stabilito dalla L. n° 127.

Per quanto riguarda l'ammortamento dei cespiti si rinvia alle pagine da 4 a 11 della relazione allo stato patrimoniale iniziale dell'ente. In sintesi l'ammortamento è stato computato sia sui fabbricati sia sugli altri beni strumentali nella misura massima annua consentita dalla normativa fiscale per tutti gli anni compresi tra quello di entrata in esercizio del bene e il 1993 compreso, ultimo anno di gestione dell'Amministrazione statale.

I fondi ammortamento non sono stati iscritti fra le passività, in quanto sono stati portati a diretta diminuzione dei valori di costo o dei valori di conto per gli immobili, quale deprezzamento di valore subito per il loro uso e per il decorso del tempo. Ciò, peraltro, in armonia al disposto dalla legge n. 127. Il valore di costo degli immobili è costituito dal valore di costo e dall'importo delle rivalutazioni effettuate a tutto il 1993.

Per tutte le immobilizzazioni è stato istituito il libro dei cespiti ammortizzabili mediante computer e con l'osservanza della relativa normativa fiscale.

I valori al 31.12.94 dello stato patrimoniale del bilancio sperimentale sono stati ottenuti come già detto in precedenza, aggiornando i valori iniziali con le variazioni intervenute nell'anno, misurate da contrapposte variazioni numerarie o da accantonamenti a fondi ammortamento, e a fondi rischi e oneri. Si ritiene opportuno precisare che i maggiori valori dipendenti dalla rivalutazione degli immobili contabilizzata in corso d'anno, portati in aumento del valore iniziale degli immobili nel rendiconto patrimoniale pubblico, non sono stati invece presi in considerazione nello stato patrimoniale civilistico. Ciò per non

inquinare il risultato economico con componenti positive estranee alla gestione.

Giova, però, fare presente che in sede di trasformazione dell'ente in società per azioni, qualora alla stessa partecipino altri soggetti, gli immobili iscritti nello stato patrimoniale iniziale dell'ente al valore di costo, al netto degli ammortamenti, dovranno essere rivalutati da una società specializzata per rendere palesi le eventuali riserve che i valori di bilancio sottendono, operazioni necessarie per determinare la quota di partecipazione al capitale sociale, relativa al conferimento dell'azienda.

Giova, infine, fare presente che il patrimonio iniziale dell'Ente è costituito dalle seguenti voci:

- Σ fondo di dotazione di 50 miliardi istituito con la legge di trasformazione delle Poste in ente pubblico;
- Σ attività e passività trasferite dall'ex Amministrazione Statale per miliardi 6.047,1, corrispondente alla differenza tra il totale dei valori attribuiti alle attività e quello attribuito alle passività nello stato patrimoniale iniziale.

Il valore della seconda delle voci sopra indicate è suscettibile di variazioni sia perchè le attività comprendono anche i beni, ancora da individuare formalmente, che devono essere trasferiti al Ministero, sia perchè i criteri di valutazione adottati potrebbero non essere condivisi dai Ministeri Vigilanti.

Un approfondimento del problema sarà operato in sede di redazione del bilancio 1995.

C) Risposte alle osservazioni di natura contabile di cui al punto 2 "Aspetti specifici" della nota citata nel titolo

Le risposte sono elencate con lo stesso ordine delle osservazioni:

1.1 Gli immobili sono inventariati sia su registri di consistenza sia su computer.

1.2 Sulla base dell'archivio magnetico, sono stati redatti elenchi dei fabbricati esistenti, disintamente per filiale, contenenti oltre ai dati necessari alla loro individuazione anche la relativa destinazione. Le filiali, sulla base di tali elenchi, hanno provveduto ad accertare che i dati fisici corrispondevano a quelli contabili.

1.3 Il valore attribuito agli immobili nello stato patrimoniale iniziale dell'ente è quello di conto al 31.12.93, abbattuto delle quote annue di ammortamento maturate dall'anno di entrata in esercizio fino al 1993 compreso, calcolate con l'aliquota massima fiscale, per i fabbricati strumentali; il valore di conto senza abbattimento delle quote di ammortamento per i fabbricati alloggi.

1.4 La rivalutazione dei fabbricati ha riguardato esclusivamente i fabbricati strumentali. I nuovi valori sono stati determinati, seguendo la normativa esistente nello Stato, sulla base dei prezzi di mercato del 1990 e su di essi ha espresso il proprio parere l'Ufficio Tecnico Erariale. I maggiori valori contabilizzati nel 1993 sono relativamente modesti (miliardi 9,1) in quanto la maggior parte delle rivalutazioni sono state contabilizzate nel 1994 (miliardi 1.596,5). Il rendiconto patrimoniale pubblico tiene conto anche della rivalutazione contabilizzata nel 1994 e non poteva essere diversamente in quanto la contabilità è stata tenuta secondo la normativa pubblica preesistente. Il bilancio privatistico dello stesso anno, redatto a titolo sperimentale, non ne tiene invece conto. Ciò sia perchè le rivalutazioni del 1994 non sono state in gran parte

assentite dall'Ufficio Tecnico Erariale, in quanto, con la trasformazione in ente, le Poste erano fuori dalla normativa stabilita per le Amministrazioni dello Stato, sia perchè l'inclusione della rivalutazione, come già detto, avrebbe alterato artificiosamente il risultato del conto economico privatistico, sia, infine, perchè alla rivalutazione degli immobili si dovrà procedere, con l'ausilio di una società specializzata, al momento della trasformazione dell'ente in società per azioni, per determinare la quota di partecipazione al capitale della società.

2. Le altre immobilizzazioni e le rimanenze di materiale di consumo e di parti di ricambio sono state iscritte nel rendiconto patrimoniale pubblico con gli stessi criteri dei precedenti anni. Questi beni sono tutti inventariati su documenti cartacei e quindi non è stato possibile raggrupparli in categorie omogenee secondo criteri civilistico-fiscali.

Conseguentemente, per redigere lo stato patrimoniale iniziale dell'Ente è stata fatta un'analisi delle spese per immobilizzazioni sostenute nel periodo corrispondente alla durata massima d'ammortamento prevista dalla normativa fiscale per ciascuna categoria di beni. Con questa analisi è stato determinato il valore di costo delle immobilizzazioni che, non essendo ancora teoricamente ammortizzate, erano da considerarsi ancora in uso. Il valore di costo è stato poi abbattuto dalle quote di ammortamento maturate dall'anno di entrata in esercizio del bene sino al 1993 compreso. Tutti gli altri beni sono stati considerati ammortizzati e quindi il loro valore escluso dallo stato patrimoniale iniziale dell'Ente.

Per le immobilizzazioni per le quali, dato il rilevante numero e il relativo basso valore unitario e la loro distribuzione territoriale su circa 15.000 uffici, non è

stato possibile redigere l'inventario su base informatica, il loro valore di costo complessivo è stato iscritto sul libro dei cespiti ammortizzabili per anno di formazione.

Per gli acquisti effettuati dall'Ente è stata, invece, impostata apposita procedura informatica per l'inventariazione. Per determinare il valore dei materiali di consumo è stata disposta apposita rilevazione con la quale i materiali sono stati ripartiti in nuovi, fuori uso, obsoleti. Ai primi è stato attribuito il valore di nomenclatura, agli altri valore zero. Il valore complessivo rilevato dagli inventari di magazzino e riscontrato con le esistenze fisiche è stato abbattuto del valore dei materiali fuori uso e obsoleti.

3. Il materiale scientifico e artistico, le biblioteche e i musei sono stati iscritti nello stato patrimoniale iniziale dell'Ente al valore di rendiconto pubblico al 31.12.1993. Ciò in attesa della decisione sul loro trasferimento o meno al Ministero.

I beni sono annotati su inventari cartacei. Nessun riscontro è stato eseguito tra dati inventariali e esistenza fisica dei beni.

4. I residui attivi iscritti nel rendiconto patrimoniale pubblico del 1994 sono stati determinati secondo le norme della Contabilità Generale dello Stato. Nello stato patrimoniale iniziale dell'Ente, come del resto in quello civilistico del 1994 redatto in via sperimentale, i residui attivi inclusi tra i crediti sono soltanto quelli costituiti da diritti ad esigere, con esclusione quindi di quelli che, per la tecnica di bilancio, si compensano con i residui passivi. L'importo nominale dei crediti è stato svalutato in relazione all'anno di formazione e al grado di solvibilità dei debitori. Non è stata effettuata la circolarizzazione

per avere l'attestazione di esistenza dei crediti, la quale sarà, invece, eseguita per il bilancio 1995.

5. I residui passivi risultanti dal rendiconto patrimoniale pubblico sono quelli risultanti dal consuntivo e quindi determinati secondo la normativa della Contabilità Generale dello Stato. Nello stato patrimoniale iniziale dell'Ente e in quello civilistico 1994 sono stati inclusi tra i debiti esclusivamente i residui corrispondenti a obbligazioni debitorie, con esclusione dei residui di stanziamento, dei residui di contratto e dei residui che si compensano, per la tecnica di bilancio, con i residui attivi. Non è stata eseguita la circolarizzazione che sarà invece effettuata per il bilancio 1995. Comunque, date le modalità stabilite dalla Contabilità Generale dello Stato per la determinazione dei residui e i controlli esercitati all'interno dell'Ente e dalla Corte dei Conti non dovrebbero sussistere dubbi sulla loro esistenza.
6. In regime di Amministrazione statale, l'azienda chiudeva sempre in pareggio il bilancio di previsione di competenza e il relativo consuntivo in quanto il disavanzo veniva coperto con sovvenzione del Tesoro o con anticipazione della Cassa Depositi e Prestiti, autorizzate dalla legge finanziaria. Conseguentemente la situazione amministrativa costituita dalla somma algebrica della Cassa (avanzo o disavanzo di cassa) e dei residui attivi e passivi chiudeva sempre a zero. Il saldo della cassa, generalmente negativo per il ritmo più celere dei pagamenti rispetto agli incassi, risultava non soltanto dalla differenza fra pagamenti di spesa e ricavi di entrate ma anche dalla differenza fra residui attivi e residui passivi.

Nel rendiconto patrimoniale, conto generale n° 4 "Passività finanziarie" la differenza fra residui attivi e passivi veniva iscritta a pareggio, dopo la consistenza dei

residui passivi, con la voce "Anticipazione della Cassa Vaglia e Risparmi". Ciò in quanto, come già detto, la differenza tra i residui attivi e passivi corrispondeva alla differenza fra i pagamenti, in conto competenza e in conto residui e gli incassi, in conto competenza e in conto residui nel presupposto che tutti gli incassi realizzati nell'anno fossero stati versati alla Cassa Vaglia entro la chiusura dell'esercizio. Poichè ciò non poteva verificarsi per motivi contabili e per altri motivi, l'anticipazione della Cassa Vaglia e Risparmi era in realtà pari alla differenza tra i pagamenti risultanti dal consuntivo e le somme incassate, ma limitatamente alla parte riversata alla Cassa Vaglia. Dal rendiconto patrimoniale al 31.12.1993, l'anticipazione della Cassa vaglia risulta dal conto generale n. 4 "Passività finanziarie" di miliardi 8.290, ma tenuto conto che delle somme incassate, miliardi 6.550,3 giacenti presso la Tesoreria dello Stato, non erano state versate alla Cassa Vaglia, l'ammontare dell'anticipazione della Cassa Vaglia era in realtà di miliardi 14.840,3 (=differenza di miliardi 8.290 tra residui attivi e passivi più miliardi 6.550,3 per somme incassate ancora da versare a fine esercizio alla predetta Cassa). Per quest'ultima cifra, infatti, è stato iscritto il debito verso la Cassa Vaglia nello stato patrimoniale iniziale dell'ente. Naturalmente, il predetto importo di miliardi 6.550,3 è stato iscritto nell'attivo del medesimo stato patrimoniale.

E' opportuno precisare che, nel rendiconto patrimoniale pubblico, le disponibilità non riversate alla Cassa Vaglia non apparivano in quanto l'importo dell'anticipazione, come già detto, era già al netto di tale disponibilità.

Con la trasformazione dell'Amministrazione statale in ente pubblico, il bilancio finanziario di competenza non chiude più in pareggio in quanto sono venute meno le

sovvenzioni del Tesoro e le anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti a copertura del disavanzo.

Pertanto l'ammontare dell'anticipazione della Cassa Vaglia può essere determinata soltanto quale differenza fra pagamenti e incassi e non più quale differenza fra residui attivi e passivi. Quest'ultima differenza costituisce soltanto un aggregato che concorre a formare la situazione amministrativa, per cui per avere l'anticipazione della Cassa Vaglia si dovrà sommare alla differenza medesima il disavanzo di competenza degli esercizi precedenti se non coperto con immissione di denaro fresco. Con riferimento all'esercizio 1994, ipotizzando per semplicità di esposizione che l'intero importo incassato sia stato versato alla Cassa Vaglia, il debito verso la medesima al 31 dicembre 1994 risulta dai seguenti addendi:

Residui attivi al 31.12.94	Mld	12.001,4
Residui passivi al 31.12.1994	Mld	<u>6.800,3</u>
		5.201,3

Disavanzo di competenza del 1994 Mld 524,2

Riaccertamento dei residui attivi e passivi del 1993 che determinano un maggior disavanzo di quest'ultimo anno non coperto con sovvenzione del Tesoro o con anticipazioni della Cassa depositi e Prestiti Mld 880

Anticipazioni della Cassa vaglia a fine 1994	Mld	<u>6.605,3</u>
--	-----	----------------

Allo stesso risultato si perviene se al disavanzo di cassa del '93 si sommano algebricamente gli incassi e i pagamenti del 1994:

Disavanzo cassa al 31.12.93	Mld	8.290
Incassi del 1994 in conto competenza e in conto residui	Mld	16.094,3
Pagamenti del 1994 in conto competenza e in conto residui	Mld	14.409,5
Avanzo di cassa della gestione '94	Mld	1.684,9
Disavanzo di cassa complessivo al 31.12.94	Mld	6.605,1

Le passività patrimoniali di cui al conto generale n° 5, con esclusione di quelle indicate nella nota cui si risponde, sono costituiti da prestiti il cui rimborso viene effettuato annualmente secondo i relativi piani di ammortamento - fa eccezione il fondo di riserva di 800 milioni che nella situazione patrimoniale iniziale dell'Ente concorre a formare il patrimonio netto. In ordine, poi, alle osservazioni esposte subito dopo quelle di cui al punto 7, si fa presente che lo stato patrimoniale iniziale dell'ente è stato effettuato tenendo conto sia delle componenti negative e positive non rappresentate nel rendiconto patrimoniale pubblico sia delle differenze tra i valori iscritti in quest'ultimo rendiconto e il valore di funzionamento, ai fini della determinazione del reddito, dei beni trasferiti all'Ente. Ciò si può rilevare in analisi dalla relazione allo stato patrimoniale iniziale dell'Ente. La differenza dei valori attivi e passivi è stata iscritta con la voce "Attività e passività conferite dall'ex Amministrazione dello Stato" nella posta "Patrimonio netto". Come già detto in precedenza questa voce del Netto comprende anche i beni che formalmente dovranno essere trasferiti al Ministero, per cui quando tale trasferimento sarà effettuato, il loro valore sarà decurtato dalle relative poste attive e contemporaneamente dalla predetta voce del Netto. Trattasi, infatti, di rettifiche da apportare allo stato patrimoniale iniziale di cui non è stato possibile tenere conto in sede di impostazione di quest'ultimo. Anche eventuali altre rettifiche ai valori iniziali dovranno

essere effettuate in modo analogo, riferendosi a partite trasferite dall'ex Amministrazione -all'Ente: Per le osservazioni di cui agli ultimi due capoversi di pag. 12 della nota cui si risponde, si fa presente che:

La perdita d'esercizio di miliardi 1.534, determinata con i criteri dei precedenti anni, è costituita dalla data differenza fra entrate e spese di parte corrente, con esclusione quindi delle entrate e delle spese per movimento di capitali e per accensione e rimborso prestiti. Sono state pure escluse le partite relative a capitali che trovano corrispondenza sia in entrata sia in uscita, e le partite di entrata relative alla categoria trasferimenti. Il disavanzo di competenza di miliardi 524 deriva invece dalla differenza fra tutte le entrate accertate e tutte le spese impegnate. I risultati economici delle singole gestioni esposti nella relazione del Collegio dei Revisori sono state ottenute mediante ripartizione delle spese su base parametrica. L'analisi delle componenti economiche di ciascuna gestione, peraltro da determinare con criteri civilistici che rispecchiano la competenza economica dell'esercizio, potrà essere esposta dopo che sarà stata avviata la contabilità analitica, come in precedenza è stato già detto; Le informazioni sintetiche sul contenzioso in essere e sulle passività potenziali ad esso riferibile sono esposte alle pag. 33 e 34 della relazione allo stato patrimoniale iniziale.

In riferimento ai chiarimenti richiesti a pag. 13, lo scrivente ritiene utile precisare quanto segue:

- a) Il cap. 101 dell'entrata, disaggregato, ha prodotto le seguenti risultanze contabili in termini di competenza finanziaria:

(valori in milioni di lire)

101.01	Posta lettere	1.469.984
101.02	Francatura meccanica	2.123.154
101.03	Francatura stampe	565.184
101.04	Nolo bollette	16.059
101.05	Francature autorizzate	473.911
101.06	Oggetti caduti in rifiuto	34
101.07	Francatura su ccp	145.307
101.08	Diritti scambio	849
101.09	Trasporto pacchi	7.228
101.10	Posta elettronica	221.472

Totale 5.023.182

106 Esenzioni postali 446.179

Per quanto concerne i dati relativi alle quantità e valori del traffico sostenuto nell'esercizio 1994 a carico dei predetti capitoli, questi potranno essere richiesti alla Divisione Servizi Postali e Comunicazione Elettronica le cui strutture sono deputate anche alle rilevazioni di cui trattasi.

- b) Si allega la nuova convenzione regolatrice dei rapporti Ente/Cassa Depositi e Prestiti sottoscritta in data 9 gennaio 1996.

- c) Tutte le somme trasferite all'Ente dal Ministero del Tesoro sono regolarmente registrate in bilancio di entrata e si riferiscono, nella fattispecie, ai seguenti capitoli:

(valori espressi in miliardi di lire)

Cap. 106 -	446
Cap. 107 -	20
Cap. 122 -	26
Cap. 243 -	0
Cap. 258 -	968
Cap. 262 -	202
Cap. 267 -	7
Cap. 269 -	4
Cap. 270 -	30
Cap. 271 -	22
Cap. 278 -	43

- d) La gestione case economiche, in termini finanziari, ha prodotto le seguenti risultanze di entrata e spesa:

Entrata Gestione case economiche.

Cap. 341	1.371.353.065
Cap. 342	24.986.627.032

Spesa

Cap. 488	1.218.677.616
Cap. 489	8.078.812.697
Cap. 490	130.237.661

Informazioni dettagliate sulla gestione possono essere fornite dall'Area Patrimonio e Lavori.

- e) Per quanto concerne il disavanzo di amministrazione, pari a L. 1.404 miliardi, si partecipa che le attuali disponibilità finanziarie consentono di far fronte alla predetta perdita di gestione.

Ovviamente, l'Ente, sin dall'esercizio 1997 si troverà nelle condizioni di dover produrre immediati utili di esercizio al fine di ripianare i disavanzi 1994 e 1995.

Come già detto in precedenza, si ritiene che anche i maggiori oneri pregressi di L. 880 miliardi debbano, in virtù delle disposizioni contenute nella legge n. 71/1994, essere posti a carico del Ministero del Tesoro.

Quoziente di consolidamento dei debiti

(esprime la misura del consolidamento e la struttura dell'indebitamento, in miliardi di

Debiti a medio - lungo termineDebiti a breve

$$\frac{7.364,2}{11.547,2} = 63.8$$

Quoziente di disponibilità

(esprime la capacità di copertura dei debiti a breve mediante le attività che presumibilmente possono produrre movimenti di cassa. L'indice, superando l'unità, appare di segno positivo).

$$\frac{\text{Attività correnti}}{\text{Passività correnti}} = \frac{\text{Liquidità} + \text{disponibilità}}{\text{Debiti a breve}}$$

$$\frac{12.052,3}{11.547,2} = 1,04$$

Riclassificazione rendiconto patrimoniale
(in miliardi di lire)

Attività correnti

Liquidità immediate:

Liquidità differite:

Crediti	50,8
Residui	<u>12.001,5</u>
totale	12.052,3

Attività immobilizzate:

Immobili	8.552,2
Macchinari	3.330,3
Materiali	<u>107,6</u>
totale	11.990,1

Passività correnti

Debiti a breve:

Debiti cassa vaglia	6.605,3
Residui	6.800,4
Residui di stanziamento	-2.138,0
* Mutui	<u>279,5</u>
totale	11.547,2

Debiti a medio - lungo termine:

Mutui	7.364,2
-------	---------

Capitale netto:

Perdita di esercizio	524,3
Fondo dotazione	50,0
Fondo riserva	0,8

* Per i mutui a breve l'importo tiene conto delle somme dovute per il 1994

L'elaborazione in via sperimentale del bilancio di esercizio consente una precisa risposta a dubbi e perplessità manifestate nei riguardi delle rilevazioni contabili e delle valutazioni patrimoniali; rilevazioni e valutazioni che troveranno esaustivo completamento in sede di stesura del bilancio di esercizio per il 1995.

Il Direttore dell'Area
(~~Dr.~~ E. Lupi)

